

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

PREZZO DELLE INSERZIONI

Ann. L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE

Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO

da 1 maggio a 31 dicembre 1893

L. RE 10

Pubblicità in IV pagina

MASSIMO BUON PREZZO

CENTESIMI 5 PER PAROLA

Altri tempi,

ALTRI UOMINI, ALTRI PARTITI

Un uomo della vecchia sinistra, uno dei capi-fila di quel partito, quando qualificava il potere come una croce, aveva non una, ma centomila ragioni. Difatti le croci fanno miracoli; ed io non so se un miracolo più stupefacente di quello si possa fare, che ha profittato la croce del potere sopra la congrega di uomini politici, che oggi, non dico in qual modo, sono riusciti ad afferrare quel potere nel nostro paese.

Dico espressamente congrega, e non partito, perchè un partito politico, come lo intendo io, nel vero senso della parola, e come si deve intendere da tutti, ha un substrato di convinzioni e di massime di governo, che non si possono e non si devono mai dimenticare in alcuna occasione, sia che il partito di cui si tratta si trovi al potere, sia che vi si trovino i suoi avversari.

Ora io chiamo in testimonio quanti uomini sinceri hanno vissuto e si sono mischiati di politica in Italia, da parecchi lustri a questa parte, perchè mi dicano se gli asseriti a quella congrega, ora investita del potere, abbiano sempre professato, quando erano all'opposizione, le stesse idee fondamentali di governo, delle quali oggi si fanno paladini.

Basta un esame superficiale per convincersi del contrario, e gli esempi non ci lasciano altro che l'imbarazzo della scelta.

Ma prendiamone uno solo, che basta per tutti: la condotta della cosiddetta sinistra, quando non portava la croce, sul terreno della politica estera.

Una circostanza vicina ed opportuna ne offre il paragone: la seduta parlamentare dell'ultimo venerdì. Fu in quella che gli onorevoli Barzilai e Giovagnoli svolsero le loro interrogazioni al ministro degli esteri circa il contegno delle autorità politiche austriache di Trieste, di fronte alle manifestazioni di simpatia della popolazione di

quella città verso i Reali d'Italia per le nozze d'argento.

L'on. Brin ha risposto che non voleva rispondere; e, meno i due interpellanti, nessun altro della maggioranza parlamentare ha fiutato!

Io dico che l'on. Brin, nella sua qualità di ministro, ha fatto bene a tacere. Né alcuno può meravigliarsi se lo dico io che ha fatto bene.

Nemico, specialmente in materia di politica estera, delle parole inutili, quando non possono essere seguite dai fatti, e coerente alla massima fondamentale sempre professata, che non si debba mai perdere in vane manifestazioni chi ha la responsabilità del potere, ripeto e confermo che Brin ha fatto bene a non rispondere.

Ma qui comincia il miracolo.

Miracolo, non altro, e dev'essere della croce famosa, è il sentir a dire nè più nè meno di me, che cioè Brin ha fatto bene a tacere, da coloro stessi che in passato, e in posizione parlamentare diversa, ma in circostanze identiche, avrebbero contestato a Barzilai e a Giovagnoli la veste ambita di parlar soli, e il minor male che, di fronte al silenzio del ministro, potessero dire, anche in casi meno roventi, è che: *la bandiera italiana è trascinata nel fango!*

Le parole non le abbiamo inventate noi: erano la giaculatoria di un ministro liberale, che ora siede sullo stesso banco, dove i ministri suoi correligionari restano multi come lui, e se ne infischiano delle giaculatorie.

Ci dispiace per que le brave persone, che sono i Barzilai e Giovagnoli, perchè non hanno saputo indovinare che il ministro non avrebbe loro risposto, che i loro colleghi d'irredentismo sarebbero rimasti muti tutti quanti, e che per tal modo il ministro si rendeva benemerito del suo silenzio verso Vienna.

L'opportunità politica copre tutto, e porta scritto sulla sua bandiera: *Altri tempi! Altri uomini! Altri partiti!*

Se non che assistiamo a qualche cosa di più bello.

Gli organi officiosi del Ministero, mentre lodano il Brin per il suo rifiuto di rispondere, credendosi abbastanza trincerati dietro la loro irresponsabilità, scagliano contro l'amica Austria i dardi più acuminati, nell'atto stesso che censurano la retorica inutile e le inconsulte dimostrazioni di piazza: quella retorica e quelle dimostrazioni, che erano già i loro ferravecchi di un tempo.

Così si prendono due piccioni ad una

fava. Si fa della diplomazia col ministro, e si fa dell'irredentismo colla... piazza suddetta!?

Oh i miracoli della fava... e della croce del potere!!

effebi

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 6. — Oggi alla Camera si riprese la discussione delle proposte relative al soggiorno degli stranieri in Francia.

PARIGI, 6. — Un certo numero di deputati repubblicani di diverse gradazioni si propongono di presentare una mozione per invitare Carnot a sciogliere la Camera alla fine di maggio. Il governo lascerà alla Camera tutta la libertà di pronunciarsi.

PARIGI, 6. — L'introito delle imposte indirette nello scorso aprile fu inferiore di franchi 9.448.990 alle previsioni del bilancio e di 7.712.600 in confronto dell'aprile 1892.

Le diminuzioni gravitano specialmente sul registro.

BERLINO, 6. — Al Reichstag continuò la discussione del progetto militare. L'assemblea era numerosissima; tutti i banchi erano completi.

Heldorff, conservatore, disse che l'idea dello Stato prussiano ha da sola reso possibile l'Impero tedesco. Bisogna attenersi alla gloriosa tradizione degli Hohenzollern. Se Lieber chiamò ieri la difesa del progetto militare fatta da Caprivi veramente bismarkiana, ebbe perfettamente ragione, poiché Bismark è l'espressione dell'idea nazionale. (Segni di approvazione.) Ed ispirate a questa idea furono le parole con cui Caprivi rispose ieri agli attacchi di Lieber. (Applausi.) Questa risposta sarà stata compresa dappertutto in Germania e specialmente nel mezzogiorno dell'Impero. (Applausi.)

Quindi si chiuse la discussione generale e si riprese il paragrafo primo del progetto militare relativo all'effettivo.

Messa ai voti la proposta Huene, votarono a favore i conservatori, il partito dell'Impero, i liberali, i polacchi, sei tedeschi liberali e undici deputati con voti 210 contrari, e 162 favorevoli.

Dopo che il presidente diede lettura del risultato della votazione, Caprivi si alzò fra profondo silenzio e lesse il messaggio imperiale di scioglimento del Reichstag.

Il presidente tolse quindi la seduta, gridando tre volte hoch!

Fu pubblicato il decreto che fissa le elezioni al Reichstag pel 15 giugno prossimo.

Il Consiglio federale fu convocato oggi al tocco in conferenza segreta.

VIENNA, 6. — Oggi nevicò a Vienna e in parecchie località dell'Alta Austria, della Stiria, della Carinzia, della Galizia e in molte regioni dell'Ungheria.

WASHINGTON, 6. — Corre voce che merita conferma che in seguito ad accordo fra gli Stati Uniti e le principali potenze europee la conferenza monetaria si aggiornerà a novembre.

DOMANI Fiore di Spino

ciò, mia cara, fatevi bella ora e parliamo.

— I rubini però non posso tenerli.

— Come il resto.

— Li rimanderò all'ebreo; è un errore.

— Un errore da parte d'un ebreo per rubini di quel prezzo! voi perdetevi la testa, Odilia. Egli non li riprenderà, perchè allora lo si arresterebbe come ladro.

— Ma io voglio rimborsare questa somma; bisogna interrogare quel gioielliere.

— Domani, domani parleremo di ciò; questa sera pensiamo al trionfo. E poi o mi sono ingannata, oppure questo mago finirà col farsi conoscere.

Ahimè! lo conosceva anche troppo.

Non credo ci sia stata a Parigi toilette più magnifica d'acchè le principesse sono diventate cittadine e le regine non hanno più corona.

Fui ammirata, invidiata, criticata, complimentata, come la circostanza lo esigeva.

Non ballai, ben inteso; ma passeggiavo molto a braccio del conte di Cerly.

CAPITOLO XLII

Depravazione

Ritornai a casa molto tardi; mi coricai molto stanca o non pensai a nulla; ma all'indomani vidi la mia posizione sotto il suo vero aspetto.

Non poteva dissimularmi che accettando un simile beneficio da un uomo innamorato di me, e sapeva a meraviglia chi era, non po-

teva, dico, dissimularmi che gli dava dei diritti e una molto estesa riconoscenza.

In questa critica posizione trovai ancora un sofisma.

« Egli non reclamerà nulla, diceva fra me, è troppo delicato per far questo, sarà all' invece un nuovo motivo per rispettarli. »

E il demonio rispondeva:

« Reclamerà; non ne dubitare. Non lo farà direttamente, ma i suoi occhi, ogni suo movimento parleranno per lui, e sai già prima che dovrà cedere, e comprendi anche che è assai dolce l'essere amata da un uomo che può tutto, per il quale nessun capriccio sembra stravagante. Egli copre la sua ricchezza col mantello delle sue qualità, e lo si veda balare di traverso. »

E rideva, il miserabile!

Tutto era vero, Raoul.

Mandai a chiamare l'usurario. Egli mi fece il nome d'un notaio, che gli avea consegnato, da parte mia, i fondi necessari.

Quanto ai rubini egli non li conosceva; i gioielli erano tali e quali egli li avea ricevuti. Preghiere, promesse, minacce, a nulla valsero, lo si aveva ben pagato!

Il notaio tenne lo stesso linguaggio; uno sconosciuto avea da lui depositato, sempre in mio nome, i centocinquanta mille franchi, indicandogliene l'impiego. Egli avea adempiuto all'incarico avuto, ebbe una ricevuta tosto consegnata i diamanti, e di più non sapeva.

Ma non poteva essere che lui!

Si parlò per otto giorni a Parigi della mia ammirabile toilette; si avrebbe voluto che fosse esposta in una vetrina; tutti venivano

Lettera di Re Umberto

AL

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il Re diresse all'on. Presidente del Consiglio la seguente lettera:

Caro Giolitti,

La ricorrenza del venticinquesimo anniversario delle mie nozze fu argomento all'Italia per dare alla mia Casa una nuova e grande dimostrazione di affetto. La Regina ed io ne fummo profondamente commossi, e la nostra esultanza si accrebbe per la nobile gara di opere pietose, colla quale il paese partecipò alla nostra gioia domestica e per le festose onoranze da esso rese agli ospiti augusti ed agli inviati delle Potenze estere, m'strandoci così la riverente concordia degli italiani nel sentimento della carità e della patria.

Desidero che la Nazione sappia essere lieto ed orgoglioso di quanto il popolo italiano ed il mio Governo operarono in questi giorni nell'altissimo intento del decoro della Nazione.

Faccio Lei interprete dell'animo mio verso il paese e verso Roma segnatamente che si dimostrò pari alle sue tradizioni e ai suoi nuovi destini.

Dal Quirinale, 3 maggio 1893.

Aff. UMBERTO

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 6 maggio

Petròleri, nuovo Senatore, presta giuramento.

Il Presidente commemora i defunti senatori con parole di compianto, cui si associa l'Assemblea.

Genala, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti progetti:

Approvazione della maggiore spesa di L. 70 mila e di corrispondente economia nello stato finanziario 1892-93;

Modificazioni alla legge sulla contabilità generale;

Modificazione alla legge 5 luglio 1882 sul genio civile, e 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Lacava presenta il progetto pel consorzio delle miniere.

Procedesi all'estrazione degli uffici, che sono convocati lunedì.

Levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza ZANARDELLI

(Seduta del 6 maggio 1893)

Giolitti offre assicurazioni che il governo provvede come può ai danni agrari, per conseguenza della siccità, nelle provincie di Ferrara e in quelle della Sardegna.

Bonacci, ministro, presenta il progetto per

a vederla.

Era molto bella, difatti, e i poveri avranno, dopo la mia morte, un ospizio reale, fabbricato di diamanti, di rubini, e di zaffiri!

Non m'ingannava; era il conte! Era lui eziandio che, da tre mesi, senza che nulla ne sapessi, mi dava alloggio in quello stupendo palazzo. Egli l'aveva ammogliato, pagava un affitto assai caro, e quello che credeva pagare era semplicemente per gli stipendi del portinaio e del giardiniero.

Egli m'aveva fatto vendere i miei quattro cavalli per la metà del valore; si studiava di indovinare i miei gusti, a seminare sotto ai miei passi tutto quello che mi piaceva, comprava tutto ad un eccessivo buon mercato, e per conseguenza non mi rovinava.

Non scoprii tutto questo che tardi, e compresi contemporaneamente che bisognava rinunciare a quei comodi, a quel lusso, diventato la mia vita, che ritornassi a Blumemberg, che tutto confessassi a mio marito, che gli chiedessi la somma per pagare quei debiti, oppure che accettassi quell'uomo per quello che voleva essere.

Devo dire il vero che la battaglia fu terribile, che feci gran fatica a decidermi, che i buoni istinti erano superati dai cattivi, e che non ci volle se non il timore d'una completa scoperta da parte del marchese per vincere l'orrore che il solo pensiero d'una basezza ispirava nell'anima mia.

La signora d'Ormes, come al solito, mi spinse nel precipizio, forse a bella posta, e forse senza volerlo. Ella esaminava le lettere d'Ernesto e mi raccontava le sorde chiacchie

la commutazione dell'affrancazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Fagnuoli presenta alcune note di variazioni ad alcuni bilanci.

Rinnovasi quindi la votazione dichiarata nulla nella seduta di ieri, circa il conto consuntivo per l'esercizio 1891-92.

Di Sant'Onofrio ed Ayala-Valva, segretari, procedono alla enumerazione dei voti.

Il presidente annunzia che anche oggi la votazione è nulla per mancanza di numero legale, quantunque si sia atteso per un'ora e mezzo, colle urne aperte; e deplora vivamente il rinnovarsi di un fatto che impedisce il regolare procedimento dei lavori parlamentari. Levasi la seduta.

A proposito delle ultime feste

Togliamo dalla *Perseveranza* le seguenti linee facendo piena adesione alle parole che essa vi premette:

Ecco un brano di prosa dell'on. Brunialti, consigliere di Stato, che pubblica la *Rivista Economica*. È il tipo di prosa che piace all'on. Giolitti di veder scritta dai consiglieri di Stato una ammirazione senz'ombra dell'onore. Presidente del Consiglio, e una denigrazione senza nessuna luce degli avversari di questo. Chi poi abbia dato all'on. Brunialti il diritto di scrivere come scrive intorno ad un partito, la cui devozione alla Dinastia ed alle Istituzioni, e i cui servizi al paese sono incontestabili, non sappiamo, e ci pare che in nessun modo egli se lo possa arrogare.

Ecco il brano:

« Il merito del grande successo di queste feste si deve certo anzitutto all'affetto che meritano i Reali ed al buon senso del popolo; si deve poi anche alla fortuna che consentì agli ospiti di ammirare in tutto il suo splendore il cielo d'Italia, e risparmiare il più lieve incidente: ma per esser giusti non si può negare anche al Governo la sua parte di credito. E che gli spetti lo dimostrano i rabbiosi attacchi degli oppositori, i quali nulla rispettano e risparmiano, al punto da deplorare quasi che proprio tutto sia proceduto così bene, e farsi quasi eccitatori di folle anarchiche. »

« Coloro che per ufficio o per caso leggono in questi giorni gli scritti di certi uomini e le considerazioni di alcuni giornali, devono provare davvero un senso di amarezza, pensando che in politica sia impossibile persino quella tregua di Dio che pur prevalse tra i più fieri belligeranti. Quello spettacolo di pace e d'affetto famigliari, di amicizie internazionali, di sinceri entusiasmi, che pur valse a domare i sensi più ribelli, ad impedire qualsiasi atto ostile a suscitare l'ammirazione generale, non valse a calmare le rabbiose ire dei vinti e dei reietti del novembre, rabbiosi soprattutto di non trovarsi essi al potere. »

« Ma è appunto la riprova della considerazione che, per effetto di questa gioconda festività di popoli e di Corone, si accrescerà al nostro paese, e un po' anche a chi lo governa. Il che è però un gran beneficio, perchè solo con la stabilità e coll'aumento delle simpatie del maggior numero il Governo potrà essere in grado di risolvere i problemi che ora s'impongono, tanto più urgenti, quanto maggiore è il tempo perduto per belle o tristi cagnioni. »

re sparse sui miei diamanti.

Mia cara, si fluta la verità, non la si dice a voce alta, in causa della vostra fortuna; ma quelli che hanno pervenuto il signor di Moncabrié dei primi discorsi, potrebbero riferirgli anche questi. Guardatevi bene, per carità, guardatevi bene!

Io indietreggiai dinanzi a quel timore, preferivo aggravare i miei torti, renderli irremissibili.

Gettando il mantico dietro la scure, per servirmi d'una espressione triviale, dissi fra me che, fra la mia perdita totale e quello che osava chiamare una colpa di più, non c'era da restare indecisi.

Giunta una volta a quel grado di perdizione, una donna mette da parte il dovere, il rispetto di se stessa e dei suoi per il più piccolo peso nella bilancia, vede tutto secondo il suo punto di vista, da quel punto di vista, ahimè! troppo spesso accettato dalla società, quando la persona che vi si mette è, come l'era io ricca e alto locata.

Esiste una convenzione tacita di non molestarsi mutualmente, è uno scambio di procedere fra la società, e il colpevole.

La società lascerà fare, autorizzerà tutto, aprirà le sue porte, a condizione che le si permetta di parlare, che abbia il diritto di gettarsi da se stessa il fango nel viso, dicendo:

« Una tal signora ha degli amanti; una tal altra è una donna perduta; però voi la vedrete questa sera in casa mia; ella dà un ballo nella prossima settimana e voglio esservi invitata, perchè molto si diverte e perchè è molto difficile l'andarvi. »

(Continua)

APPENDICE N. 99

del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO

DELLA

CONTESSA DASH

— Ma ci sono dei rubini più belli dei miei; non m'appartengono, è un errore, e non accetterò.

— Sempre l'ebreo, cugina mia! In quali circoli trovereste tutto questo, collane, corone, braccialetti, anelli, nulla ci manca.

— Bisognerà restituirli domani mattina, senza dubbio?

— Restituirli! andiamo via! niente di tutto questo. E a chi prima di tutto? Nè voi nè io non ne sappiamo nulla.

— Voi però lo sapete Elisa.

— L'ignoro. È stato portato tutto a casa mia con questo biglietto, d'un carattere perfettamente sconosciuto e non firmato:

« Vogliate, signora, consegnare questi gioielli alla signora marchesa di Moncabrié, da parte dell'ebreo, interamente disinteressato, e che non ha la più piccola cosa da reclamare da lei. »

— E nient'altro?

— Nient'altro; nemmeno un indizio. Per-

Coi primi di maggio il **COMUNE** comincerà la pubblicazione del suo nuovo Romanzo

FIORE DI SPINO

scritto espressamente da G. JERANTI, il noto autore della *Monaca assassina*.

FIORE DI SPINO

è una narrazione pietosa ed interessante, che si svolge a Padova e trova qua e là la sua origine in avvenimenti recentissimi, che commossero l'intera città.

Egli è per ciò che l'autore e l'Amministrazione del nostro periodico sperano a buona ragione che il pubblico voglia far lieto viso al nuovo Romanzo, padovano per l'ambiente, per il carattere dei personaggi ed in gran parte per i fatti descritti.

FIORE DI SPINO

deve essere la lettura gradita dei nostri assidui: ce ne sono caparra i precedenti di chi scrive e la specialità del Romanzo.

GIORNO PER GIORNO

Il progetto bancario, del quale il ministero si è fatto propugnatore, corre un bruttissimo quarto d'ora, e, se il vento non cambia, si trova in un serio pericolo di naufragio.

Non sono le idee sostenute dall'onorevole Sonnino quelle che minacciano maggiormente le sorti del progetto, ma è principalmente la furiosa opposizione destata dal medesimo nelle provincie del mezzogiorno, e specialmente in Sicilia, gelosa delle tradizioni del suo Banco, e più che mai risoluta a difenderle.

In queste condizioni non sappiamo qual mezzo resti alla conciliazione: forse apparirà dall'andamento della discussione, che noi desideriamo calma ed ordinata, quale si addice alla gravità dell'argomento.

Le nostre informazioni di ieri accennavano all'aggravarsi delle condizioni della pubblica sicurezza, specialmente in Sicilia, e che il ministero n'era piuttosto impensierito.

Dispacci pervenuti dall'isola, fino dall'altro giorno, a qualche giornale di Roma, dicono addirittura che il brigantaggio è fiorente, più che altrove, nella provincia di Catania: cosa notevole, trattandosi di una provincia fra le più civili ed amministrativamente meglio ordinate.

Tutte le chiacchiere relative a possibili evoluzioni parlamentari sono smentite dal fatto che finora nessuno degli uomini più notevoli dell'opposizione fece alcun passo in questo senso verso il ministero, nè questo verso quelli.

La legge militare tedesca, sulla quale abbiamo dato nei giorni scorsi diffusi particolari, è il quesito che richiama in questo momento l'attenzione generale degli uomini politici.

Benchè legge di ordine interno dell'Impero, non dev'essere tanto considerata per sé stessa, quanto per i suoi rapporti colla politica estera, e particolarmente per i rapporti speciali e sempre tesi tra la Francia e il nuovo Impero germanico.

Bisogna essere ciechi o fingere di esserlo per supporre che l'antagonismo franco-germanico sia soltanto affievolito non che spento: l'Europa può fingere di dormire, ma il suo sonno è sempre tormentato dallo stesso incubo.

Ma un altro incubo è quello che la tormenta: lo stato sempre problematico dell'Oriente, al quale alludono anche odierni telegrammi, annunciando gravi disordini ai confini della Macedonia.

Ne attendiamo i particolari.

La grande notizia del giorno ci viene da Berlino.

Il Parlamento ha respinto la legge militare, e seduta stante fu sciolto per decreto imperiale.

In Germania c'è un governo.

(V. dispacci Stefani)

ORARIO FERRVIARI
(Vedi IV° pagina)

CENNO D'UN QUADRO E DELLA VOLGARITÀ CHE CI AFFOGA

Nell'Italia del *Popolo*, redatta da quell'ingegno brillante, da quel carattere franco ch'è il Dario Papa, si narra quanto segue: A Maguzzano, presso Padenghe, deliziosa piaga in riva al lago di Garda, esiste da secoli un convento magnifico, che fu dei benedettini, e annessa a questo convento c'è una chiesa, dove si è sempre fluora ammirata una bellissima *Assunta* del celebre pittore bresciano detto Moretto.

Soppresso da Napoleone I il convento, cadde in proprietà privata. E ci fu poi questione se la chiesa fosse compresa in detta proprietà e con essa il quadro.

I tribunali decisero di no. Dissero or è poco che il quadro era del Demanio.

Una volta che così fu stabilito, immediatamente si trovò che il quadro, stando, là, deperiva - e sono quattro secoli che c'è, o giù di lì - e si fecero nuove pratiche per poterlo portare via - cioè in un museo a Brescia.

Storia del lupo, lettori cari.

Fatto è che uno di questi giorni un agente di pubblica sicurezza, scortato da nientemeno sei carabinieri, proprio mentre l'arciprete del luogo stava celebrando la messa, si presentò, colle dovute credenziali, seguito da un carro, per portar via arrotolato il dipinto.

L'arciprete protestò pro-forma, perchè già ben sapeva che era inutile, e il quadro fu portato via.

Ora noi non contestiamo nessun diritto; ma constatiamo un fatto: questo non è che un piccolo episodio della tirannide sempre crescente d'accentramento che ci divora, ci fa smaniare, pur protestando tutti che l'Italia deve discentrare se vuol essere felice.

Alla tirannide non mancò nemmeno il grottesco - rappresentato dai guerrieri in cappello a lume.

Tutto deve volgere ai centri. Tradizioni, affetti, culti, delicatezze, senso comune, tutto deve essere stritolato dal Moloch dell'accentramento.

Da secoli i contadini di Maguzzano, che sapevano di avere in chiesa un bellissimo quadro, se ne tenevano lieti e fieri. Son così povera gente. Quel quadro, nella loro chiesa, era il loro lusso!

Mandate loro, da mettere allo stesso posto, la raccolta delle fotografie di tutti i deputati con le cambiali alle Banche d'emissione in sofferenza, ovvero quella dei bontemponi che, senza professione o patrimonio, hanno trovato la cuccagna a Roma: - mandate loro questa raccolta, e vedrete che non l'apprezzano. Sono così zotici.

Il deperimento del quadro è venuto fuori adesso, perchè un pretesto ci vuol pure. Ma figuratevi! Forse che non si potevano dare disposizioni perchè fosse conservato bene a Maguzzano tanto e quanto a Brescia? Non ci sono nugoli di agenti governativi ovunque si respira dell'aria in Italia?

Non monta. Il mostro non è mai sazio. Via il quadro! Si disgustino tutti quei rustici, si confermi nel loro spirito la convinzione già ben radicata che il governo è il loro principale nemico - ma via col quadro.

E lo si porti a Brescia, dove di bei quadri del Moretto ce n'è già a bizzeffe.

Ci viene in mente quello che ci diceva tanti anni fa Tranquillo Cremona, il principe della pittura lombarda contemporanea, al quale fummo legati da fraterno affetto;

— Detesto i musei. Ho viaggiato pochissimo anche perchè poco m'importa d'andare a vedere capolavori accumulati nei musei. Ti danno un senso di indigestione, di stanchezza di incubo. Entrandoci, mi par di entrare in una tomba. Mi sento venir meno il respiro.

I greci, che ebbero il senso più squisito dell'arte, tenevano i loro capolavori sparsi un po' dappertutto, nelle vie, nelle piazze, sotto i portici.

Così diceva il Cremona. Ma egli era uno spirito fine, alto, intellettualmente aristocratico. Egli era in sommo grado dotato di quella genialità che una volta era tutta propria dell'italiano e che oggi si va così miseramente perdendo. La volgarità, sotto cento forme diverse, ci affoga [tutti] quanti. Essa, nel suo complesso, in via generale, è fatta di gente che nulla ha visto, nulla sa, capisce, sente e nulla ha fatto mai, eppure - anzi per questo - s'impone, a non si ha forza che basti per resisterele.

S'impone a tutti - e al governo prima di tutti - perchè esso non può essere che quello che noi lo facciamo. Figuratevi se il prefetto a Brescia non avrebbe desiderato di meglio che di lasciare il quadro al posto dov'era da secoli. È uomo troppo di mondo e di spirito perchè di lui si possa pensare diverso. Ma forse che egli doveva farsi del cattivo sangue e mettersi in guerra con Dio sa quanta gente per quel tribolato quadro?

Il cui caso noi prendiamo come un esempio qualunque: lungi da noi l'idea di impegnarci in un dibattito sull'argomento: ma non è vero che è caratteristico?

PERCHÈ L'ITALIA È IN BOLLETTA?

I perchè sarebbero tanti, ma per conoscerne solo una parte basta leggere un articolo di ieri del *Corriere della sera*, dove fra le altre cose, parlando dei lavori di Roma, si trova questo zuccherino:

« Il Policlinico ed il Palazzo di Giustizia. Questi due edifici nel riparto dei 30 milioni assegnati dalla legge del 1881 alle opere edilizie governative di Roma, figuravano, complessivamente, per 12 milioni e mezzo. Oggidì gli stessi architetti progettanti, li preventivavano 50 milioni; e tutto ciò autorizza a ritenere che, salvo l'introdurre sensibili riduzioni, si supereranno definitivamente i 60! »

Cronaca del Regno

Roma, 6. — La Giunta del bilancio ha oggi approvato la relazione dell'on. Ferrari sul bilancio degli esteri, accettando però la proposta dell'on. Prinetti, che la Convenzione stipulata dal Governo di Zanzibar, per l'esercizio dei diritti sovrani nel territorio del Sultanato al nord del Giuba, formi oggetto di una legge speciale, trattandosi sostanzialmente di un caso che può dar luogo ad importanti considerazioni di diritto internazionale.

Como, 5. — Il ministro Finocchiaro-Aprile col cognato ed il segretario, si è recato con battello speciale, offertogli dalla Lariana a visitare il Lago. Lo accompagnavano il prefetto Serrao, il sindaco Confalonieri, l'on. Carcano, il vice-presidente e il direttore della Lariana, Canozzi e Querini, i direttori delle poste e telegrafi, il senatore Polti, l'ex deputato Bertolotti, il sindaco di Bellagio, Grandi, il presidente della Camera di commercio, Nobili, ed altri. Un banchetto fu offerto al ministro all'Hotel Bretagny di Bellagio.

Al ritorno i giganti visitarono i monumenti cittadini.

Milano, 6. — Ieri mattina il ministro Finocchiaro-Aprile si recò a Como, tornando alle 5 pom.

Ieri sera si recò a visitare il Circolo per gli interessi industriali, che aveva diramato apposito invito per la circoscrizione. Venne servito un rinfresco.

Stamani il ministro farà *dejeuner* in casa dell'on. Mussi, e alle 12 1/2 si reca in via Altavignola, dove si sta preparando per il 25 corrente l'esposizione internazionale di macchine per la praticultura e la mostra del Primo Sindacato Agrario.

PROFILI PADOVANI

Vive umile e lontano dal mondo: pochi quindi lo riconosceranno.

Per quelli però, ai quali è cara la sua amicizia, sarà dolce il vedere qui sotto le simpliche e schiette sembianze del bravo maestro di musica padovano.

Prima, il suo nome era nel buio o quasi: si sapeva soltanto della sua abilità nell'insegnamento; si conoscevano le sue doti non comuni nella musica s'era..... e nulla più.

Pochi erano quelli che la fortuna o il caso metteva a conoscenza di questi meriti, che noi abbiamo accennati.

Ma viene il dì della fama: *Jouffré Rudel* e *Bruno Barzilai* sono coloro che dall'oscurità relativa portano quest'uomo alla piena luce del giorno: il primo gli dà soggetto ad un'opera musicale, l'altro fornisce i mezzi acciò il lavoro possa apparire agli onori della scena.

Applausi, chiamate, giudizi lusinghieri, dispute maligne ed elogi spontanei, tutto ciò avviene in pochi di attorno al maestro, che rimane umile e quasi pauroso nel suo quarto d'ora di celebrità.

Poi di bel nuovo..... il silenzio; ma un silenzio che preparerà nuove sorprese, quali si deve o alla fin fine aspettare da chi ha saputo offrire splendide prove d'ingegno e di studio.

Questo non è nostro augurio, è una sicurezza, che ci sentiamo nel cuore!

Frattanto il bravo maestro padovano continua la sua vita ritirata e meditata: insegna, scrive, eseguisce con talento non comune e nella cerchia degli amici suoi e degli ammiratori si cattiva una stima sempre maggiore.

E ciò, oltre che per i meriti, egli ottenne per le belle doti dell'anima sua, entusiasta di tutto quello che sa d'artisticamente nobile e grande.

Possa l'arte sempre suggerirlo: essa lo incoraggi, lo sprona, lo guida a far cose belle, che portino onore a lui ed alla patria.

Noi gli diremo sempre: avanti.. avanti.. l'avvenire è dei forti.

AMELETO

CRONACA DELLA CITTA

Palazzo Contarini

Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio:

ROMA, 7, ore 7 a.

Ieri gli uffici, dopo breve discussione elessero gli onorevoli *Galli, Vendremini, Valli, Toaldi, Buttini, Bertolini, COLPI, Meonica e Tecchio* a commissari per il progetto di riduzione del palazzo Contarini a Padova, come sede della scuola di applicazione degli ingegneri.

Nell'ufficio settimo COLPI parlò efficacemente in favore del progetto, dimostrandone l'utilità e la necessità.

Tutti i commissari ebbero un mandato di fiducia.

La Commissione sarà quindi favorevole al progetto, che passerà indubbiamente.

La spesa sarà di 180,000 lire, secondo il progetto.

Ecco il testo della convenzione fra il Governo, il Comune di Padova e la Casa di risparmio di Padova per la sistemazione della Regia scuola di applicazione per gli ingegneri nella R. Università di Padova.

Art. 1. La Cassa di risparmio di Padova dà in mutuo al Governo la somma di L. 180.000 (lire centottantamila) per provvedere al restauro del palazzo ex Contarini, a fine di adattarlo a sede della Regia scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla R. Università di Padova.

La somma sarà versata dalla Cassa di risparmio di mano in mano che occorreranno pagamenti in ragione del progresso dei lavori, ed eventualmente tutta in una volta, ove gli assuntori dei lavori consentano ad ottenere il pagamento dopo il definitivo collaudo dei lavori completi.

Art. 2. — Il mutuo sarà al saggio d'interesse del 4.30 0/0 (lire quattro e centesimi trenta per cento) e sarà rimborsato mediante ammortamento col pagamento di un'annualità di lire 16,530.85, (lire sedicimila cinquecento trenta e centesimi ottantacinque) per quindici anni.

Il versamento della prima annualità sarà fatto dal Governo alla Cassa di risparmio il 30 dicembre 1893, ed i successivi versamenti saranno fatti nello stesso giorno di ciascun anno rispettivo fino al termine del quindicennio.

L'imposta di ricchezza mobile resta a carico della dotazione ordinaria della R. Università, senza diritto di trattenuta o di rivalsa, in guisa che la Cassa di risparmio percepisca integralmente le quindici annualità, di cui nel primo comma del presente articolo.

Si allega sub-A la tabella di ammortamento, che si considera come parte integrante del presente contratto per regolare le modalità dell'estinzione del mutuo in capitale e del pagamento degli interessi e dell'imposta di ricchezza mobile.

Art. 3. — La somma di L. 180,000 a partire dal 1° gennaio 1893, si considera come deposito del Governo presso la Cassa di risparmio di Padova, fruttante a favore di esso l'annuo interesse del 4.30 0/0 e rimane disciplinato dalle norme fissate nello Statuto della Cassa stessa quanto ai rimborsi, sia quanto alla decorrenza e liquidazione degli interessi.

Art. 4. — Il Comune di Padova in ordine e per gli effetti delle deliberazioni 26 ottobre e 19 novembre 1892 del Consiglio comunale approvate dalla Giunta provinciale amministrativa il 2 dicembre anno stesso, numero 1040-15514, che in copia autentica vengono allegati al presente sub-B, perchè ne formino parte integrante, si obbliga a versare al Tesoro dello Stato la somma annuale di L. 4,530.85 (lire quattrocentomila cinquecento trenta e centesimi ottantacinque) come sua quota di concorso alla spesa per il restauro del predetto palazzo, per un quindicennio.

Il primo versamento sarà fatto il 15 novembre 1893 e così successivamente allo stesso giorno negli anni successivi.

Art. 5. — La presente Convenzione andrà in vigore e sarà produttiva di effetti giuridici quando avrà ottenuta l'approvazione del Parlamento e le spese per essa restano a carico dello Stato.

La convenzione è firmata dal ministro dell'Istruzione pubblica: Martini.

Per il comune di Padova dal sindaco: Vettor Giusti.

Per la Cassa di risparmio di Padova dal direttore: Bellini dott. Teobaldo.

(Daremo la relazione).

CONFERENZA OLIVI

Un pubblico numerosissimo, composto quasi esclusivamente di signore, assisteva iersera nella Sala della Gran Guardia alla conferenza

del prof. Olivi sopra il tema: *Gli ideali cavallereschi e l'epoca moderna*.

Secondo il conferenziere la cavalleria medioevale ebbe origine prettamente dai Germani venuti in contatto e modificati da civiltà cristiana.

Questo popolo eminentemente libero, fin sempre in armi, doveva ad ogni costo, con l'aura vivificante del cristianesimo si fosse in esso diffusa, aspirare a quella nobiltà sentire e di operare, a quella lealtà sconfinata a quel culto ideale per la donna, che caratterizzano il sentimento cavalleresco del medioevo.

L'età antica non presenterebbe i germi della vera cavalleria; però in Attilio Regolo ed Alessandro il Macedone si riscontrerebbero di tipi di perfetti cavalieri.

Era naturale che la cavalleria dovesse decadere, materialmente per il variare delle armature e moralmente per il subentrare di nuovi costumi, di nuove leggi.

Di essa ci restano però alcuni ricordi, fra i quali lo spirito di corpo che regna nei nostri eserciti, la dichiarazione di guerra per lealtà del combattente, il rispetto in guerra per i feriti e per gli inermi.

Il sentimento cavalleresco, l'ideale dell'epoca moderna dovrebbe essere l'adoprarsi in favore dei deboli, degli infelici, il creare sempre più leggi di eguaglianza, di libertà, senza secondi fini, nè guidati da quel fatale egoismo, che tanti uomini illustri, tante grandi istituzioni ha perversito.

Ecco in breve quanto l'egregio professore Olivi ha detto nella sua conferenza; egli è stato forbito, e oquente, ed il pubblico lo applaudì calorosamente.

DOMANI Fiore di Spino

UNA VISITA GRADITA

Ecco l'articolo che ieri ci fu spedito, e che non abbiamo potuto pubblicare il giorno stesso per difetto di spazio e per l'ora tarda:

L'altra sera, alle ore 8 1/2, ad onta di una pioggia dirotta ma benefica, l'illustre nostro Prefetto, Senatore conte Saladini, ebbe la gentile idea di fare una visita alla Scuola dei Macchinisti Allievi, posta in Riviera S. Sofia alla Stazione delle Guidovie, ideata ed fondata dal prof. Legnazzi col concorso del professoro docente Silvio dott. Lussana e posta sotto la direzione del bravo meccanico Luigi Zancanaro capo officina della Società Veneta nelle Guidovie Venete.

Il sig. Prefetto fu ricevuto dai tre signori nominati e dagli allievi.

Il prof. Legnazzi brevemente espose le ragioni, che lo avevano consigliato ad istituire questa Scuola, tanto necessaria e tanto utile per apparecchiare gli alunni a sostenere con esito felice gli esami di conduttori di macchine a vapore e per formare ottimi macchinisti nella nostra Provincia: disse che prima del 1889 i candidati dovevano pagare la tassa di lire 30, quindi venivano con soverchia facilità approvati idonei, se anche non lo erano affatto: che egli propose perciò al Governo che gli esami fossero gratuiti, ma assai più rigorosi, il che fu ammesso: ma ne risultò il bisogno di una seria e soda istruzione, la quale poi in nessun luogo, nè in nessuna scuola era data: la scuola è sorta su modeste basi ed in limiti assai ristretti, ma pressochè gratuita, per renderla a tutti accessibile, non dovendo gli alunni pagare altro, che l'illuminazione e gli attrezzi che adoperano per esercitarsi.

Ringraziò la Società Veneta che volle generosamente acconsentire che dirigesse la scuola il suo capo officina Luigi Zancanaro.

Aggiunse che ad alcuni si dovette prima insegnare a leggere e a scrivere, a moltissimi il sistema metrico decimale, a tutti i principi fondamentali di fisica e meccanica.

Constatò che dal primo di novembre fino a tutt'oggi frequentarono la scuola, più o meno assiduamente, 42 giovani macchinisti di Padova e della Provincia, e che scopo della scuola non è la sola teoria, ma l'esercizio pratico sulla caldaia a vapore e sull'arte del fabbro meccanico, col martello e colla lima, per cui nessuno potrà presentarsi all'esame senza offrire un lavoro fatto colle proprie mani nella scuola: e mostrò al sig. Prefetto la serie dei modelli già costruiti da ognuno degli allievi.

Poi passò ad interrogarne parecchi. In generale le risposte furono buone e sufficienti; però il professore non ne rimase del tutto soddisfatto. Forse la presenza dell'illustre visitatore sconcertò alquanto gli allievi.

L'egregio sig. Prefetto, dopo essersi informato di tutto ed avere esaminati i capolavori raccolti, pronunciò affettuose parole di lode e di approvazione a tutti gli allievi presenti, li esortò a continuare nella importante carriera dicendo, che siamo nel periodo delle macchine a vapore e che la vita dei cittadini

le mani dei macchinisti: chiuse col loro...
 Legnazzi, il Lussana e lo Zancanaro...
 loro iniziativa e promise il suo appog-
 giorché l'anno prossimo la scuola venga
 unita su basi più ampie, corrispondenti
 scopo ed al bisogno da tutti sentito di
 e macchinisti onesti, bravi, sicuri.
 In questa efficace e solida preparazione di
 si è sperabile che gli esami riescano fe-
 cente e non si rinnovino i casi dei tre
 anni, in cui la Commissione esamina-
 dovette respingere oltre la metà dei
 idati con loro danno gravissimo.
 Gli allievi restarono commossi della bontà
 la gentilezza dell'illustre personaggio e
 ondamente grati lo ringraziarono con en-
 sismo.

quanto bene ha fatto questa visita!
 dimostrano poi l'utilità della scuola, basti
 re che per approfittarne vengono gli al-
 anche da paesi lontani: uno, per esem-
 viene a piedi due volte per settimana da
 temerlo, tre vengono da Vigonza, dieci da
 ena, due da Brusegana, tre da Codevigo,
 rino due si recano a Padova in velocipe-
 la Anguillara.

studiamo questi brevi cenni col lodare l'at-
 e la bravura del meccanico Zancanaro, e
 augurio sincero che mediante il concorso
 Camera di Commercio, della Società di
 rraggiamento, del Comune e della Provin-
 venga eretta stabilmente in Padova la
 ia teorico-pratica degli Allievi Mac-
 isti per Caldaie a vapore che è certa-
 mente più utile, più necessaria e più impor-
 te di molte altre.

In padovano a Pietroburgo.
 con sentimento dell'amicizia più sincera
 della più verace ammirazione che registra-
 una lieta notizia giuntaci nei giorni scorsi
 Pietroburgo.

Un musicista padovano di prim'ordine, qual'è
 maestro Riccardo cav. Drigo, ha messo in
 na, la sera dell'11 aprile u.s., un suo nuovo
 o a quel teatro imperiale, riportando un
 ccesso completo, del quale gli furono rese
 testimonianze più lusinghiere anche dalla
 rte dello Czar.

La notizia sarà sentita con piacere dai tanti
 isti, che il Drigo conserva sempre nella sua
 dova, e specialmente tra la famiglia degli
 isti, coi quali egli ha diviso, nei primordi
 la sua carriera, le soddisfazioni dell'arte.
 Il Drigo è fra quei cittadini, che hanno sa-
 to collocarsi coi loro studi, e col merito
 ale in una posizione assai lusinghiera fuori
 proprio nido, e che, senza insuperbirne,
 osservano sempre, anche da lontano, i sacri
 titi della famiglia, i cari ricordi della gio-
 nezza e la memoria del luogo natio.

Per la licenza liceale.
 Nell'udienza reale di ieri venne firmato il
 creto con cui si stabilisce, negli esami di
 enza liceale, la prova scritta di matematica
 si sostituisce la versione dal latino in italiano
 quella dall'italiano in latino.

Spedale Civile.
 Lunedì 8 corrente alle ore 1 pom., presso
 ufficio del medico-capo dott. Perlasca, un'ap-
 ista Commissione medica procederà all'esa-
 delle concorrenti per la cura termale gra-
 ta in Abano.

La temperatura.
 Il freddo che da due giorni ci molesta, fa-
 va dubitare che una qualche grandinata
 ssa caduta nei Comuni della nostra Provincia.
 Ora dalle notizie che finora ci pervengono,
 consta che in nessun luogo si ebbe la gran-
 na.

Il freddo è causato forse da forti nevicata
 venute in questi giorni nel nord europeo e
 specialmente nell'alta Austria.
 Questa mattina le campagne erano coperte
 spessa brina, che potrà portare qualche
 conseguenza cattiva.

Bollettino militare.
 Fra le ultime disposizioni troviamo la se-
 guente:
 Ruzza, capitano del 75.º regg. fanteria, fu
 nominato ufficiale aggiunto al tribunale di Ve-
 nezia e trasferito al 36.º fanteria.

Un reduce da Padova derubato.
 Scrive l'Arena di Verona:
 Alcuni giorni or sono giungeva a Verona,
 proveniente da Padova, certo De Filippi, com-
 messo viaggiatore di una importante casa di
 Milano e prendeva alloggio in un albergo della
 nostra città.

Alla notte di De Filippi poneva il proprio
 portamonete contenente lire 125 sul canterano
 e si addormentava tranquillamente.
 Svegliatosi al mattino, trovava il portamo-
 nete nell'istesso posto, ma, visitatolo, non tro-
 vava più le 125 lire.

Fecce delle ricerche, ma invano; il proprie-
 tario dell'albergo perquisì tutti i camerieri,
 ma senza alcun frutto. Il furto venne quindi
 denunciato.
 Si ritiene che il ladro sia un Tizio già segna-
 to alla nostra Questura per aver commesso

due altri eguali furti in un albergo di Venezia
 e che qui aveva preso alloggio nell'istesso al-
 bergo ove era alloggiato il De Filippi.

Corse al Galoppo.
 La Società Padovana ha pubblicato il pro-
 gramma per le Corse in piazza d'armi che av-
 vranno luogo nei giorni 11 e 15 giugno con
 5 premi per giornata.

Fuga.
 L'altr'ieri abbiamo narrato di una sposa che
 sarebbe fuggita a Trieste abbandonando il ma-
 rito con una figliuola. S'aggiungeva che il
 marito sarebbe andato in cerca della fuggitiva
 col fermo proposito di volerla ammazzare.
 Ora siamo pregati dallo stesso marito di
 dire che la di lui moglie non fuggì per cat-
 tive intenzioni od altro, ma soltanto per mi-
 gliorare la sua condizione, e che anzi egli ne
 era stato informato dalla stessa.

Così non è neppure vero ch'egli sia andato
 in cerca della moglie per ammazzarla.

Orribile disgrazia a Venezia.
 Nella fabbrica di conterie della ditta Fede-
 rico Weberbek a Canaregio è avvenuta ieri
 verso le 5 p. un orribile disgrazia.
 Una ragazza di circa 16 anni occupata nella
 brillantatura - al momento di abbandonare
 il lavoro - dalla parte ove si trovava, volle
 passare alla parte opposta per prendere alcuni
 suoi indumenti che si trovavano appesi ad
 una parete.

La sventurata giovanetta, invece di attra-
 versare il ponte di servizio, fece un salto so-
 pra la cinghia, ch'era in movimento; ma volle
 sfortuna che le sottane rimasero prese fra
 l'albero di trasmissione ed uno dei cavalletti
 - e fu travolta per parecchi giri sotto il vo-
 lante, dal quale in men che si dice fu ridotta
 informe cadavere.

Dopo il luttuoso avvenimento fu sospeso il
 lavoro in tutto lo stabilimento.

La terza del «Falstaff»
 avrà luogo questa sera. Ieri, all'ultima ora,
 dovette essere sospesa causa una forte indis-
 posizione sopravvenuta alla signora Stehle.
 Peccato davvero, che per iersera il teatro
 era tutto venduto e si prometteva altra splen-
 didissima serata.

A quanti vennero numerosissimi dalla pro-
 vincia consigliamo di attendere la rappresen-
 tazione di questa sera: se ne troveranno con-
 tenti.
 (Gazz. di Venezia)

«Il Lido» Corriere dei bagni.
 L'esito soddisfacente, sia dal lato letterario
 come da quello economico, ottenuto dal giorna-
 le Il Lido - Corriere dei Bagni - l'anno
 scorso, incoraggia la Direzione a ritentare la
 prova anche per la prossima stagione d'estate.

«Non facciamo che una promessa: quella
 di cercar di fare del nostro meglio, perchè il
 giornale possa meritare sempre tutta la sim-
 patia del pubblico».

Con questo programma e collo scopo di a-
 iutare la vedova e l'orfanello del compianto
 collega Giulio Bernardo Carlini, si presenta
 la Direzione, che chiede l'appoggio morale e
 materiale degli assidui.

Noi auguriamo ottimi risultati.

Bollettino degli oggetti trovati
 e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana.
 Per la prima volta
 Una giacca.
 Un timbro.

Per la seconda volta
 Un fermaglio d'oro.
 Un portamonete con pochi centesimi.
 Un orecchino d'oro.
 Due vignettili del Monte di Pietà.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI
 La nostra facile predizione si è avverata:
 ieri sera il Garibaldi era affollatissimo.
 E furono spontanei, sinceri gli applausi, che
 si tributarono all'ottimo sig. Acconci, sempre
 degno di quel nome che si è ormai acquistato
 tra noi, alla sig.a Moretti, al sig. Priacenci.
 Stasera poi Marina si replica ancora: è
 ottima occasione questa per chi non l'ha an-
 cora udita.

Ma perchè la brava Compagnia Gargano
 vuol dare della novità, ci affrettiamo ad an-
 nunciare che lunedì sera verrà rappresentata
 l'opera buffa in 3 atti, musica di G. Offen-
 bach: La Perichole.
 Quest'opera ebbe testè a Bologna un gran
 successo: l'avrà anche a Padova?
 A priori dobbiamo dire di sì.

Poichè il nome dell'autore, i precedenti del
 lavoro e l'abilità eccezionale di quest'ottima
 Compagnia Gargano, ci fanno sicuri che ogni
 opera da rappresentarsi in questa stagione
 sarà bene accolta al nostro pubblico.

SPETTACOLI DEL GIORNO
 Teatro Garibaldi. — La Compagnia di
 Operette, diretta dai fratelli GARGANO, que-
 sta sera rappresenta:
 Ore 8 3/4.

MARINA

Lotto. - Estrazioni del 6 maggio
 Venezia . . . 21 — 11 — 90 — 54 — 12
 Bari 83 — 17 — 70 — 32 — 89
 Milano 80 — 64 — 39 — 69 — 3
 Firenze 40 — 60 — 8 — 81 — 74
 Palermo 30 — 41 — 82 — 21 — 51
 Napoli 25 — 22 — 45 — 41 — 9
 Roma 43 — 34 — 61 — 18 — 56
 Torino 29 — 70 — 73 — 76 — 90

SCIARADA
 Dove l'altro mio non giunge
 Ben vi giunge il mio total.
 Ciò che il primo non raggiunge
 Lo raggiunge il mio final.
 Spiegazione della Sciarada precedente
 SA-PO-RE

DOMANI
 Fiore di Spino

BIBLIOGRAFIA

Dott. Ettore prof. Callegari - La Congiura del Fieschi - Venezia 1892.
 Gian Vincenzo Gravina, in un Prologo, volendo parlare delle sue cinque tragedie, con una certa compiacenza, esce in queste parole: «..... adottate al termine Senza alcun pregiudizio della cattedra».

Il dott. Ettore Callegari, professore di Storia nel R. Liceo di Vicenza, potrebbe ripetere per suo conto le medesime parole, con questa differenza però, che, mentre le tragedie del Gravina son cosa da poco, egli, oltre che aver dato e dare degli ottimi allievi, ha saputo pubblicare lavori che hanno un'importanza ed un valore indiscutibili.

Il prof. Callegari - bisogna dirlo - è un vero miracolo di operosità; di quando in quando esce alla luce qualche suo nuovo lavoro, che lumeggia, in modo mirabile, epoche, fatti e persone così che, a buon diritto lo si potrebbe chiamare un maestro dell'indagine storica. Basterebbe ricordare fra i lavori dell'egregio professore il «Nerone i suoi tempi», per convincersi con quanta cura, con quanto scrupolo ed esattezza egli abbia saputo studiare i documenti per darci intera ed esatta la figura dell'Imperatore, che attraverso la leggenda, ci è giunta tanto scolorita e falsata. Ma delle opere del prof. Callegari, critici valenti si sono occupati di già, concludendo con parole di sincero e meritato encomio al valente indagatore; a me preme ora far noto uno studio dell'egregio professore, di recente pubblicato «La congiura del Fieschi».

Questa congiura è certo un fatto di grandissima importanza nella storia d'Italia della prima metà del secolo XVI, come quella che ha grande attinenza e con la politica delle Corti di Madrid e di Parigi, e con quella lotta di preponderanza tra Francia e Spagna, che per oltre mezzo secolo fu combattuta sul suolo italiano.

La tradizione che di tale congiura si trova nelle cronache e nelle biografie del tempo, aveva bisogno di un'imparziale esame, sia perchè i cronisti ed i biografi d'allora o per debolezza, o per buona fede od anche per interesse, svisarono i fatti, sia perchè le 2 famiglie dei Doria e dei Fieschi, coinvolte in quella, lasciarono nei loro contemporanei grande eredità di amore e di odio, di inimicizia e di gelosia.

Il prof. Callegari, esaminando con amore e scrupolosa cura i documenti scoperti a Simancas e nell'Archivio governativo di Genova, è riuscito a darci di questo doloroso episodio della nostra storia, un più esatto concetto e, controllando con severo critica le tradizioni storiche è giunto a conclusioni per le quali certi giudizi ed apprezzamenti pronunciati sulle persone, che alla congiura presero parte, e sulle cause che l'occasionarono, devono essere profondamente mutati.

Non esaminerò interamente questo lavoro, che ogni studioso dovrebbe leggere, mi basta solo far notare come il prof. Callegari abbia saputo mettere in piena luce i due personaggi principali, il Doria ed il Fieschi.

Mentre la leggenda, accettata in Italia e fuori anche dal dramma, si presentava il Doria come un cittadino magnanimo e pietoso, la vera critica ce lo dà come un severo punitore, e molto più feroce che non fosse stato il Fieschi come cospiratore; ed il Fieschi che dalla tradizione ci appariva come uomo sanguinario, volgarmente ambizioso, dedito solo alle uccisioni, ai tradimenti, ci risulta invece un capo partito che mira ad allargare la forma di governo della sua città, sottrarla al predominio di una famiglia per sostituirvi - se mai - la propria autorità.

Con questo studio il prof. Callegari ha resa la dovuta giustizia alla memoria del Fieschi; ma oltre a questo merito, un altro ne ha l'egregio professore, quello cioè d'insegnare in tutti i suoi lavori come deva essere condotta l'indagine storica, sulla quale si fondano giustamente gli studi moderni.

È questo un merito certo non piccolo e del

quale i giovani un tal metodo, sin dai primi anni dell'Università, vengono educati, gli dovranno essere riconoscenti.
 Padova, maggio 1893.
 L. N. C.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
 Padova, 7 maggio 1893

Roma 6
 Rendita contanti —
 Rendita per fine 97,10
 Banca Generale 338,50
 Credito Mobiliare 494, —
 Azioni S. Acqua Pia 1150, —
 Azioni S. Immobiliare 69, —
 Parigi a 3 mesi 104,15
 Londra a 1 mese 26,21

Milano 6
 Rendita in contanti 96,90
 » fine 97,07
 Azioni Mediterr. 553, —
 Lanificio Rossi 1288, —
 Cotonificio Cantoni 365, —
 Navigazione generale 336, —
 Raffineria Zuccheri 234, —
 Sovvenzioni 26, —
 Società Veneta 34, —
 Obblig. merid. 311,50
 » nuove 3 0/0 303, —
 Francia a vista 104,15
 Londra a 3 mesi 26,07
 Berlino a vista 128,25

Venezia 6
 Rendita italiana 97,1
 Azioni Banca Veneta 254, —
 » Società Veneta —
 » Cot. Venez. 258, —
 Obblig. prest. Venez. 25,80

Firenze 6
 Rendita italiana 97,22
 Cambio Londra 93,03
 » Francia 104,15
 Azioni F. M. 668, —
 » Mobili. 471, —

Torino 6
 Rendita contanti 97, —
 » fine 97,20
 Azioni Ferr. Medit. 532,50
 » Mer. 643,50
 Credito Mobiliare 442,50
 Banca Nazionale 1928, —
 Banca di Torino 382,50

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
 a 40.000 Obbligazioni 4 0/0
 DELLA
 Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
 al prezzo di Lit. Lire 457

Si sottoscrive il 9 maggio corrente, in Italia presso la Cassa Centrale della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo, presso la Banca Nazionale, la Banca Generale, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e presso le Banche specialmente incaricate in ogni Città, come risulta dal Programma che pubblichiamo in quarta pagina.

LA VARIETA

Lotteria Nazionale Italo-Americana.
 Premio di 50 lire - 281 - 2.295.000 - 778 - 1.290.000 - 908 - 1.647.000 - 362 - 733.000 - 673 - 238.000 - 955 - 2.877.000 - 348 - 1.559.000 - 173 - 209.000 - 935 - 958.000 - 61 - 2.976.000 - 862 - 2.004.000 - 44 - 2.296.000 - 182 - 943 - 590 - 8.431.843 - 222 - 2.556.000 - 843 - 3.661.000 - 52 - 504.000 - 827 - 2.349.000 - 783 - 593.000 - 66 - 2.189.000 - 75 - 148.000 - 62 - 813.000 - 493 - 1.049.000 - 196 - 2.633.000
 (Continua)

Da che si conosce l'EMULSIONE SCOTT, i Medici in generale la prescrivono di preferenza all'olio di fegato di merluzzo comune. (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni).
 Ebbi già occasione di prescrivere alcune volte l'Emulsione Scott ai bambini, e posso dichiarare che è di facile digestione, di gusto assai meno spiacevole dei consimili preparati già prima esistenti, e di effetto veramente utile.

Per questi motivi io la credo preferibile specialmente nei bambini, ne quali la ripugnanza all'olio di fegato di merluzzo semplice impedisce l'uso d'un rimedio tanto conveniente.
 17 Dott. GIOVANNI INVERARDI
 Docente all'Università di Torino.

Nostre informazioni

Per quanto sia lo studio degli ufficiosi nel cercar di nascondere la verità, essa trapela da tutti i pori, e mette a nudo la situazione imbarazzante del gabinetto di fronte alla maggioranza, che minaccia di squagliarsi, o diserta il campo nel momento in cui sarebbe tanto più necessario di tener fermo il suo posto.

I sintomi di prossima dissoluzione aumentano di giorno in giorno; e non ci farebbe alcuna sorpresa che il progetto bancario fosse lo scoglio contro il quale la sdruccita nave ministeriale starebbe sul punto di frangersi.

Non è difficile indovinare qual sia il corsaro pronto a raccogliere le spoglie; ma, come tutte le cose di mala provenienza, la combinazione cui alludiamo non ha probabilità di durata, e, come tutti i frutti dell'intrigo, il nuovo edificio avrà la base di creta.

Nei circoli di Corte si dà poco alle voci sparse di prossimi sponsali del Principe di Napoli: la maggior parte, se non tutto, delle notizie, divulgate su questo argomento, non hanno alcun'ombra di verità, e sul matrimonio del Principe non fu ancora detta l'ultima parola.

Nostri dispacci particolari

Banca Romana
 ROMA, 7, ore 8.20 a.
 La Tribuna dice prematura la notizia che il deficit della Banca Romana sia solo di 24 milioni. Il ragioniere Maglione non ha ancora presentato i risultati della revisione dei conti della Banca. Aggiunge che, quando li presenterà, si chiuderà l'istruttoria.

L'Opinione dice, che Maglione presenterà mercoledì la relazione sulla Banca Romana.

Commissione d'inchiesta
 ROMA, 7, ore 10 a.
 La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle Banche ha cominciato i suoi interrogatori.

Ieri interrogarono Finali, presidente della Commissione amministrativa: deputati Colajanni e Attilio Luzzatto. Questi fu interrogato sulle relazioni in genere alle fra giornalismo e Banche.

Interrogarono pure altri deputati.

La Regina
 alla Scuola professionale
 ROMA, 7, ore 12 a.

Ieri mattina la Regina, accompagnata dalla marchesa Villamarina, si è recata alla Scuola professionale femminile, ove si è inaugurata una lapide, dedicata ai Sovrani in ricorrenza delle nozze d'argento.

Si trattenne due ore visitando la scuola e ringraziò la direttrice per lo splendido cofanetto eseguito nella scuola stessa per incarico del Comitato delle feste per le nozze d'argento.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
 DI PADOVA
 8 Maggio 1893

A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 19
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 46
 Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

6 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	762,6	760,9	761,9
Termometro centigr.	+12,0	+11,8	+ 8,8
Tensione del vap. acq.	5,2	5,1	6,0
Umidità relativa . .	49	49	70
Direzione del vento .	ESE	ESE	NNW
Velocità chil. orar. del vento	15	25	17
Stato del cielo	1/2 cop.	cop.	sereno

Dalle 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7
 Temperatura massima = + 14,6
 » minima = + 6,0
 Acqua caduta dal cielo
 dalle 9 ant. alle 9 pom. del 6 mill. 3,4

F. BELTRAME Direttore
 F. SACCHETTO Proprietario
 Leone Angeli gerente resp.

Crema Dentifricia Impareggiabile

PER LA
 nitidezza
 DEI DENTI
 E L'IGIENE
 DELLA BOCCA
 —O—
 LIRE I.



Dite, gentili donne, bramato
 Essere belle quando parlate
 D'una bellezza che tutti allelta —
 Il KALODONTO n'è la ricetta. —

Unico DEPOSITO per PADOVA e Provincia della vendita all'ingrosso e dettaglio presso la DROGHERIA.
 DALLA BARATTA
 via ex Portici Alti, crociera del Gallo

D'affittare anche subito
 un elegante appartamento
 al 1° piano con ingresso separato, sito nell'angolo di Via S. Benedetto e Savonarola al N. 5095, che si suddivide in N. 8 bellissime stanze, cucina, sbratta cucina, retrè Water-closet, una loggia che domina una vista incantevole, e di più un locale, piano terreno, per uso Ufficio.

Per le trattative, rivolgersi al proprietario signor Toschi Domenico, abitante al 1° piano.

La Direzione del Gaz

si pregia di avvertire i signori consumatori che dal 1° marzo a. c. e fino a nuovo avviso il gaz ad uso forza motrice, con diramazione e contatore speciali, viene fornito agli utenti al prezzo di centesimi 28 (vent otto) per ogni metro cubo, ferma l'attuale tariffa pel gaz ad uso d'illuminazione e riscaldamento.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con Sede in Milano
Capitale Lire 180.000.000 interamente versato

Emissione di 40.000 Obbligazioni da Lire 500 cadauna godimento dal 1. Luglio 1893 nette da qualunque imposta,
Cedole ed Obbligazioni estratte pagabili all'estero in effettivo.

Prestito 4 0/0 netto da imposte della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo dell'importo nominale di Lire 20.000.000 diviso in 40.000 Obbligazioni (Serie 3001-4000) interessi e capitale pagabili in Lire o in Marchi (100 lire = 80,90 marchi) o in Lire Sterline a 25,25, od in Franchi alla pari contro lire, od in Valuta Olandese ed Austriaca al prezzo del giorno delle lire italiane.

PROGRAMMA

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata costituita in base alla Legge del 27 aprile 1885 ed al Decreto Reale del 16 giugno 1885 con Sede a Milano ed un capitale azioni di L. 135.500.000, aumentato poi a L. 180.000.000 in base alla Legge ed al Decreto Reale del 20 luglio 1888, mediante la emissione di nuove azioni per L. 45.000.000.

La Società ha distribuito un dividendo del 5 1/2 0/0 per l'esercizio del 1887-88; del 5 1/2 0/0 per 1888-89; del 5 4/5 0/0 per 1889-90; del 5 1/4 0/0 per 1890-91; e del 5 1/2 0/0 per 1891-92. La creazione di questo prestito dell'importo nominale di L. 20.000.000 ha luogo in virtù delle deliberazioni delle Assemblee Generali del 28 novembre 1889, 27 novembre 1890 e 25 novembre 1892 ed in conformità alle convenzioni concluse col Regio Governo Italiano in data 20 aprile 1892, 23 dicembre 1891 e 23 dicembre 1891 e sancite con R. Decreti 28 aprile 1889 N. 6066 Serie III, 24 dicembre 1891 N. 736 e N. 760.

Il Prestito serve per la costruzione dei tronchi ferroviari: Roma-Viterbo con diramazione Capranica-Ronchiglione; Roma-Porta Cavalleggeri-Trastevere e Varese Porto Ceresio d'una lunghezza totale preventivata di circa chil. 108. Per la costruzione della linea Roma-Viterbo venne concesso alla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo un sussidio a fondo perduto di L. 4.240.000 da parte della Provincia, della Città di Roma e di altri Comuni interessati. La Società percepisce per tutte le linee nominate da parte del Governo Italiano una sovvenzione annua di L. 3.000 per chilometro, e la totalità dei prodotti. Soltanto per la Roma-Viterbo la Società ha accordato al Consorzio una partecipazione del 20 0/0 sul prodotto lordo eccedente le Lire 15.000 al chilometro.

Il prestito sarà diviso in 1000 serie (N. 3001 a 4000) da 40 obbligazioni da L. 500 cadauna al portatore, in 6600 titoli unitari, 4000 titoli da cinque Obbligazioni e 140 titoli da 10 Obbligazioni. Vengono per resto applicate a questo prestito le deliberazioni delle Assemblee Generali, le convenzioni e le leggi in base alle quali venne emesso in data del 1. luglio 1890 il Prestito di L. 60.000.000 nominali (Serie N. 1-3000), come pure le condizioni contenute nel programma pubblicato dalla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo in data del 1. luglio 1890 fissate per il detto prestito antecedente.

L'ammortamento di questo prestito si effettua quindi per via di sorteggio annuale fino all'anno 1966 seguendo il piano unito alle Obbligazioni. Non potranno essere aumentate le singole estrazioni annuali delle Obbligazioni, né anticipato il rimborso del Prestito fino al 31 dicembre 1902.

La prima estrazione avrà luogo il 15 maggio 1894 ed il primo rimborso il 1. luglio 1894. Le Obbligazioni di questo Prestito sono munite di un tallone e di cedole d'interessi sino al 1. luglio 1923 inclusivamente, ad esaurimento dei quali verrà consegnato al portatore del tallone un nuovo foglio di cedole. La prima cedola porta il N. 7 e corrisponde con quello delle cedole del precedente prestito, scadente il 1. gennaio 1891.

Le Obbligazioni di questo Prestito, come pure le relative cedole d'interessi sono esenti da ogni imposta italiana presente e futura. La Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo si obbliga di tenere a suo carico tutte queste imposte.

Tutte le pubblicazioni concernenti il pagamento degli interessi, le estrazioni ed il rimborso di questo Prestito saranno fatte in Italia nella Gazzetta Ufficiale del Regno ed in altri giornali italiani, ed inoltre in otto giornali esteri fra cui il Deutsche Reichs und Koentigliche Preussische Staats Anzeiger.

Il portatore può incassare gli interessi contro consegna del cedole scadute ed il capitale contro consegna delle relative Obbligazioni estratte, a sua scelta, presso tutte le casse che indicherà la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo nelle piazze di MILANO, ROMA, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, TORINO, NAPOLI, VENEZIA, BOLOGNA, PALERMO in Lire;

BERLINO, FRANCOFORTE s/m. COLONIA in Marchi (100 lire = 80,90 marchi); LONDRA in Lire Sterline in L. 25,25 per ogni Lira Sterlina; PARIGI, LIONE, BRUXELLES, ZURIGO, BASILEA e GINEVRA in franchi alla pari; AMSTERDAM, VIENNA e TRIESTE nelle rispettive valute del paese al corso del giorno delle lire italiane.

Le Obbligazioni della presente emissione sono diverse da quelle 3 0/0 che la Società ha emesso d'ordine e per conto del Governo in base del contratto approvato con la Legge del 27 aprile 1885 N. 3048, ed il cui prodotto è incassato dal Governo per far fronte alle spese per le Strade Ferrate a carico dello Stato, cui spetta di provvedere i fondi per il pagamento degli interessi e per il rimborso di dette Obbligazioni 3 0/0. Di queste Obbligazioni sono state emesse fino ad ora cinque serie in conformità ai Decreti Reali 3 giugno 1887 N. 4514 Serie III., 25

marzo 1888 N. 5278 Serie III., 11 ottobre 1888 N. 5748 Serie III., 13 gennaio 1889 N. 5916 Serie III., 10 settembre 1889 N. 6388 Serie III.
Milano, 3 maggio 1893.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
IL PRESIDENTE A. ALLIEVI IL DIRETTORE GENERALE M. MASSA

CONDIZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione delle 40.000 Obbligazioni di L. 500 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo per l'importo di Lire L. 20.000.000 nette da qualunque imposta presente e futura avrà luogo il Martedì 9 maggio 1893 in Italia, a Berlino, Francoforte s/m, Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo alle condizioni fissate per ciascun paese. Sulle piazze tedesche il pagamento verrà effettuato nella misura di Marchi 80 ogni cento Lire. In Italia il prezzo di emissione è fissato in L. 457 per Obbligazione meno gli interessi 4 0/0 sul valore nominale giorno per giorno da quello del ritiro delle Obbligazioni fino al 30 giugno 1893 inclusivo e più interessi al 4 0/0 giorno per giorno quando il ritiro si verifichi dal 1. luglio 1893 in avanti, e le sottoscrizioni si riceveranno a:

MILANO presso la Cassa Centrale della Società S. F. del Medit.	GENOVA	Banca Nazionale
» » Banca Nazionale	» » Banca Generale	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
» » Banca Generale	» » Banca di Genova	Cassa Generale
» » Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	» » Cassa di Sconto	i sigg. Bartolomeo Parodi e Fratelli
» » Banca Popolare	» » Banca Nazionale	Banca Nazionale
» » Banca Lombarda di Dep. e Conti Correnti	» » Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
» » il sigg. Giulio Bellinzaghi	NAPOLI	Banca Nazionale
» » Banca Nazionale	» » Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	Banca Nazionale
» » Banca Generale	VENEZIA	Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
» » Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	» » i sigg. Alessandro Levi e Comp.	Banca Nazionale
FIRENZE	» » Banca Nazionale	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
» » Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	PALERMO	Banca Nazionale
» » Banca Nazionale	» » Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	Banca Nazionale
TORINO	» » Banca di Torino	Banca Nazionale
» » Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	» » i sigg. Fr. Marsaglia e C.	Banca Tirrena
» » Banca di Torino	» » il Credito Industriale	i sigg. A. e G. di V. Rignano
» » i sigg. Fr. Marsaglia e C.	LIVORNO	Banca Nazionale
» » il Credito Industriale	» » Banca Tirrena	i sigg. A. e G. di V. Rignano
» » Banco Sconto e Seta		

ALESSANDRIA, ANCONA, BERGAMO, BRESCIA, COMO, BOLOGNA, CREMONA, MESSINA, PADOVA presso la Banca Nazionale.

1. Le Seconde per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Ditte o Banche sopraindicate e gli incaricati hanno facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine fissato o di stabilire le norme per il riparto della sottoscrizione.
2. All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un deposito cauzionale nella misura del 5 0/0 dell'ammontare nominale della sottoscrizione. Questa cauzione consisterà o in contanti o in valori graditi da chi riceve la sottoscrizione e calcolati al prezzo del giorno.
3. Il riparto verrà effettuato al più presto dopo la chiusura della sottoscrizione, in caso di riduzione l'eccedenza della cauzione verrà restituita immediatamente.
4. Il ritiro delle Obbligazioni assegnate al riparto o dei certificati provvisori d'Obbligazione avrà luogo il sedici maggio contro il rispettivo importo.

I sottoscrittori sono però obbligati di ritirare:
Un quinto dell'ammontare entro il 20 maggio corr.
Due quinti » » il 20 giugno p. v.
Due quinti » » il 20 luglio p. v.

Sulle consegne ritardate verrà calcolato l'interesse del 6 0/0 ed i titoli non ritirati entro il 30 settembre p. v. saranno venduti a rischio e pericolo per conto del sottoscrittore.
Dopo effettuato il ritiro dei titoli sarà restituita la cauzione, ovvero se essa fu effettuata in numerario, verrà computata nel versamento degli ultimi due quinti.

Milano - Roma - Firenze - Berlino - Francoforte s/m - Colonia - Basilea - Zurigo ecc. il 4 maggio 1893.

Banca Generale - Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
Direction der Disconto Gesellschaft S. Bleichroeder - Deutsche Bank - Berlin Handels Gesellschaft - G. Bellinzaghi - Fratelli Marsaglia e C. - B. Parodi e Fratelli - Cassa di Sconto Cassa Generale - Banca di Genova - De Speyr e C. - Société de Crédit Suisse

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco

D A VERONA

Acqua Acetosa Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

LA SONNAMBULA Anna D'Amico da tutti i giorni coll'assistenza di due distinti dottori

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicemente ottenute confermano sempre più la meditata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiarovidente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unire, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Bologna (Italia).

In PADOVA le sottoscrizioni si ricevono il 9 maggio corr. presso la Succ. della Banca Nazion. e la Banca Ven. Dep. e C. C.

VOLETE DIGERIR BENE!!



R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA
dichiarata
LA REGINA DELLE ACQUE
Attestati nei più celebri medici, fra i quali i senatori Monteggia, Molescoll, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigat, Plinio, Schwardt, G. S. Vinot D'Adda, Loveta, Beneditt, commendatore Cantani, ecc. ecc.

CONCESIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bambini e Adulti



ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

13 Febbraio 1893 **Orari Ferroviari** 6 Maggio 1893

Rete Adriatica **Società Veneta**

Padova-Venezia	Venezia-Padova	Padova-Venezia	Venezia-Padova
diretto 3,47 a. 4,35 a.	omn. 4,15 a. 5,28 a.	misto 6,30 a. 9.- a.	misto 6,22 a. 8,52 a.
» 4,28 » 5,15 »	» 6,10 » 7,30 »	» 10,6 » 12,36 p.	» 9,20 » 11,50 »
misto 6,25 » 8,2 »	diretto 9.- » 9,44 »	» 1,30 p. 4.- »	» 12,46 p. 3,16 p.
Omni. 7,59 » 9,15 »	accel. 10,5 » 11,6 »	» (1) 3,22 » 4,13 »	» (2) 4,24 » 5,15 »
» 9,44 » 11.- »	omn. 12,5 » 1,18 p.	» 5,30 » 8.- »	» 4,44 » 7,14 »
diretto 1,11 p. 1,50 p.	diretto 2,25 p. 3,4 »	» 8,20 » 10,50 »	» 8,12 » 10,42 »
accel. 1,21 » 2,30 »	» 2,50 » 3,25 »		
misto 3,35 » 5,10 »	misto 4,15 » 5,55 »		
diretto 5,49 » 6,35 »	» 6,15 » 7,40 »		
omn. 8,01 » 9,15 »	diretto 10,35 » 11,21 »		
accel. 9,23 » 10,15 »	accel. 11,15 » 12,7 »		

1) Fino a Dolo (Festivo) — 2) Da Dolo (Festivo)
NB. I treni 119, 120, 121, 122, 123, 124 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a DOLO nel giorno di Venerdì di ogni settimana.

Padova-Verona-Milano	Milano-Verona-Padova	Padova-Bassano	Bassano-Padova
mn. 7,40 a. 10,20 a. 5,20 p.	acc. 6.- a 10,4 a. 1,13 p.	omn. 5,35 a. 7,26 a.	omn. 6,5 a. 7,50 a.
ir. 9,49 » 11,16 » 2,35 p.	misto da Ver. 6,40 » 10,50 a.	misto 8,51 » 10,45 »	misto 9,19 » 11,5 »
mn. 1,33 p. 4,20 p. 11,5 »	omn. 9,45 a 3,6 p. 7,50 p.	» 1,38 p. 3,41 p.	» 2,19 p. 4,10 p.
iret. 3,30 » 4,52 » 8,20 »	dir. 12,50 p. 4.- » 5,46 »	omn. 6,40 » 8,32 p.	omn. 7,13 » 9,4 »
omn. 7,50 » 10,0 » f. Ver.	omn. 5,10 a. 7,48 a.		
cc. 12,12 a. 1,47 a. 6,30 a.	dir. 11,25 p. 2,16 a. 3,44 a.		

Padova-Bologna	Bologna-Padova	Padova-Bagnoli	Bagnoli-Padova
omn. 5,38 a. 10,20 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.	misto 7,50 a. 9,28 a.	misto 6.- a. 7,38 a.
misto 7,55 » 9,50 f. Rov.	omn. 5,5 » 9,33 »	» 1,30 p. 3,8 p.	» 10,22 » 12.- p.
accel. 11,14 » 2,55 p.	da Rov. 5,15 » 7,24 »	» 6,30 » 8,8 »	» 4,22 p. 6.- »
diretto 3,7 p. 5,50 »	misto 9.- » 3,6 p.		
misto 5,6 » 11.- »	diretto 10,35 » 1,7 »		
» 7,6 » 9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p. 6,40 » f. Rov.		
diretto 11,25 » 1,50 »	misto 4,40 » 7,23 » da Rov.		
	accel. 6,25 » 9,21 »		

Mestre-Udine	Udine-Mestre	Padova-Pieve	Pieve-Padova
diretto 5,15 » 7,35 »	misto 1,50 a. 6,21 a.	misto 6.- a. 7.- a.	misto 7,15 a. 8,15 a.
omn. 5,43 » 10,5 »	omn. 4,40 » 8,36 »	» 12,10 » 1,10 p.	» 1,30 p. 2,30 p.
misto 7,59 » 8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 » 11,44 »	» 6,10 p. 7,10 »	» 7,30 » 8,30 »
omn. 11,5 » 3,14 p.	diretto 11,15 » 1,50 p.		
diretto 2,25 p. 4,46 »	omn. 1,10 p. 5,46 »		
misto 5,12 » 6,5 f. Trev.	omn. 5,40 » 10,5 »		
» 6,30 » 11,30 »	da Trev. 7,35 » 8,33 »		
mn. 10,33 » 2,25 a.	diretto 8,8 » 10,33 »		

Monselice-Legnago	Legnago-Monselice	Belluno-Montebelluna	Montebelluna-Belluno
omn. 7.- a. 8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a. 8,35 a.	omn. 4,50 a. 6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.
omn. 3,50 » 5,25 p.	omn. 10,10 » 11,40 »	misto 1,20 p. 3,49 p.	omn. 1,6 p. 4.- a.
omn. 7,25 » 8,40 »	omn. 8,10 p. 9,20 p.	omn. 6,15 p. 8,18 p.	omn. 8,18 p. 10,22 p.

Padova-Montebelluna	Montebelluna-Padova
omn. 5,5 a. 6,34 a.	misto 7,7 a. 8,43 a.
misto 11,10 » 12,50 p.	omn. 4,4 p. 5,37 p.
» 6 p. 7,56 »	misto 8,33 » 10,10 »